ANNO XXII. Martedì, 16 Novembre 1869. N. 318.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 novembre

L'EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI ECCLESIASTICHE.

L'on. ministro delle finanze ha ancora avuto tempo di compiere un'operazione di credito, che fornisce una novella prova della sua previdenza.

È l'emissione di 130 milioni nominali di obbligazioni ecclesiastiche fatta per pubblica sottoscrizione.

Era codesta operazione così urgente, che non la si potesse differire, senza mettere l'erario nell'impossibilità di adempiere i suoi impegni?

Non poteva esser tale, sapendosi dall'universale che il ministro delle finanze aveva conchiuso un contratto per un'anticipazione di 60 milioni, sopra deposito di obbligazioni ecclesiastiche, la quale anticipazione, fatta, è vero, ad interesse elevato, doveva restituirsi nel termine di dieci mesi.

Se per pagar gl'interessi del 1° gennaio prossimo all'estero si era provveduto de' 60 milioni, se aveva dinanzi di sè dieci mesi per restituirli, ci sembra che la sottoscrizione de' 130 milioni non fosse nè urgente, nè necessaria.

Essa potrebbe, tutt'al più, far nascere il sospetto che coloro i quali si erano vincolati a fornire i 60 milioni ed in pari tempo avevano impegnato il ministro a compier per mezzo loro la sottoscrizione di 80 milioni di obbligazioni, abbiano fatto il calcolo di trarre dalla sottoscrizione e non da' loro forzieri que' sessanta milioni.

Il ministro ha mai preveduta questa ipotesi? Se l'ha preveduta, tanto valeva aprire direttamente una sottoscrizione senza ricorrere a mediatori. Se non l'ha preveduta doveva insistere perchè i banchieri adempiendo il loro obbligo sborsassero i 60 milioni, riservandosi poi di far l'emissione delle obbligazioni ne' tempi e modi che gli paressero più opportuni.

Egli non ha fatto nè l'una cosa nè l'altra; ma ne ha fatta una terza, che ha aggravato l'errore.

Egli ha deliberata l'emissione delle obbligazioni per 80 milioni all'estero; ma in pari tempo ne ha annunziata una di 50 milioni nell'interno.

Non facciamo discussione su questa distinzione fra sottoscrizione interna ed estera; è sofistica ed erronea, ma conveniva a' banchieri, ma era inevitabile dopo gl'impegni assunti dal ministro.

Quali ne furono gli effetti?

La sottoscrizione interna e l'estera è aperta al prezzo di 77, che con lo sconto delle rate si riduce a meno di 76.

Ma c'è una differenza rilevante.

Il ministro, avendo accordato a' mezzani dell'estera sottoscrizione una provvigione che ci si dice essere di 3 50 per cento, essi potevano conceder le obbligazioni ad un prezzo più basso che nell'interno.

Diffatti vennero accordate le obbligazioni a 75 50. Come potevasi pretendere che i capitalisti andassero a sottoscrivere le obbligazioni a 77, mentre vi erano banchieri che le offerivano loro a 75 50?

Il ministro stesso aveva preparata e formata questa formidabile concorrenza alla sottoscrizione interna, combinando l'operazione estera, ed aprendo contemporaneamente le due sottoscrizioni.

Ecco il perchè, sopra 50 milioni dell'emissione interna ne furono sottoscritti soltanto 21,094,000 lire, mentre la sottoscrizione estera è riuscita.

I capitali nazionali hanno sottoscritto assai più della differenza che corre fra i 21 ed i 50 milioni, ma la loro sottoscrizione è compresa nell'estera, la quale non si sa se sarebbe riuscita senza di questo concorso.

I banchieri, a cui il ministro aveva assicurata la provvigione del 3 e mezzo per cento senza che guarentissero a lui l'esito della sottoscrizione, hanno capito che dovevano appoggiarsi all'interno. Chi non l'ha capito fu l'on. ministro della finanza.

E diffatti, come credere che i capitali avrebbero ricusato di sottoscrivere a 77 quelle obbligazioni che si negoziavano ad 84 ed 85 e che, chiusa la sottoscrizione, non si possono più emettere dalla Banca che ad 82? Coloro che hanno già pagate tutte le rate del prezzo de'beni ecclesiastici, avevano forse ragione di rammaricarsi della loro sollecitudine, ma quelli che ne avevano ancora a pagare dovevano accorrere a sottoscrivere, come pure quelli che hanno in pensiero di acquistar di codesti beni, o che desiderano di impiegar i loro capitali in modo tanto lucroso quanto sicuro.

Nè la sottoscrizione estera fu aperta all'interno segretamente. La concorrenza fu palese, pubblica, solenne. Si fecero avvisi e si spedirono cicolari. Che più? Si trassero in inganno i sottoscrittori, essendosi sì negli avvisi che nelle circolari annunziato che le obbligazioni ecclesiastiche si rimborsano *alla pari* dal 1876 al 1881.

Ciò è falso. L'articolo 4 del R. decreto 8 settembre 1867, che si riguarda l'estinzione delle obbligazioni, è ne' seguenti termini:

In ogni caso l'ammortamento di tutte le obbligazioni che verranno emesse in virtù dell'anzidetta legge (15 agosto 1867), non potrà essere protratto oltre l'anno 1881.

A tale effetto a cominciare dall'anno 1876 sarà fatto sul bilancio dello Stato un assegno per estinguere annualmente la sesta parte del capitale nominale delle obbligazioni che fossero rimaste in circolazione il 1° gennaio di detto anno.

Tale estinzione seguirà annualmente col mezzo di acquisti al corso, se il prezzo non sarà superiore alla pari, e con estrazione a sorte pel rimborso al valor nominale, se il prezzo sarà superiore alla pari.

Come al cospetto d'una disposizione così esplicita si è osato di annunziare che il rimborso si farebbe alla pari? Qual governo, sia di Tunisi o del Messico, ha mai permesso un inganno siffatto? E poteva tollerarlo il ministro di finanza del Regno d'Italia?

Noi abbiamo la vergogna di un'operazione onerosa ed umiliante per un'anticipazione di 60 milioni; abbiamo una sottoscrizione estera di 80 milioni coperta con capitali nazionali, per la quale si accorda a' banchieri una provvigione, senza un corrispettivo apprezzabile; abbiamo una sottoscrizione interna di 50 milioni non riuscita in otto giorni, in cui si tenne aperta; abbiamo, per coronar quest'edificio, degli annunzi che a chiamarli soltanto inesatti, si è d'una temperanza esemplare.

È in questa guisa che si è provveduto al credito dello Stato? Il ministro, che rispondeva al Rattazzi non potersi fare una sottoscrizione di obbligazioni ecclesiastiche; il ministro che ancora al 21 aprile scorso assicurava la Camera d'avere tutti i mezzi di provvedere a tutti i bisogni dell'esercizio 1869, eccolo aprire una sottoscrizione di 130 milioni di quelle stesse obbligazioni, perchè i mezzi di provvedere gli mancavano, ed aprirla ne' modi e nelle condizioni più gravose all'erario e più nocevoli al credito pubblico!

Questi sono i novelli auspicî sotto i quali si presenta alla Camera un ministro, il quale, avendo illimitata fede ne' piccoli mezzi, non ne ha punto nel senno e nella virtù del paese per le operazioni di credito, necessarie a sopperire a' bisogni del pubblico tesoro.

Il *Times* del 13 consacra un articolo alla esplosione avvenuta giorni sono a bordo della cannoniera inglese *Thistle*, esplosione che cagionò la morte di 11 dei 19 uomini appartenenti all'equipaggio.

L'inchiesta del *coroner* sui cadaveri è così concepita:

« L'accidente è stato cagionato dalla frattura della parte superiore della caldaia a vapore in seguito a deficienza d'acqua, ma non si è potuto conoscere la causa di questa deficienza. »

Il *Times* osserva che la macchina della *Thistle* era eccellente e che i più eminenti ingegneri la giudicarono perfettamente sicura. Delle tre caldaie, una soltanto era ad alta pressione e ne fu fatta la prova con buon esito a Portsmouth.

Venti minuti prima dell'esplosione esaminò la quantità d'acqua delle caldaie e la trovò sufficiente. Soggiunge però che basta quello spazio di tempo perchè l'acqua venga meno. Il giornale inglese attribuisce in conclusione a cause fortuite la catastrofe.

Abbiamo voluto far cenno di questo articolo perchè ci sembra che il caso della *Thistle* abbia molta analogia colla catastrofe che subì la *Castelfidardo*.

Si legge nella *Corr. de Berlin* dell'11:

Le entrate dello *Zollverein* durante il primo semestre del 1869 ascesero a 12,558,277 talleri. Esse sono quindi inferiori di 634,695 talleri a quelle dell'esercizio corrispondente del 1868.

La poca attività commerciale, il prezzo elevato degli oggetti di consumazione, l'assenza della speculazione, queste sono le cause della diminuzione delle entrate; cause alle quali sono venute ad aggiungersi dopo il 1° giugno le riduzioni di tariffa. Fra gli articoli sui quali furono ridotti i diritti, i vini soltanto accusarono un aumento. Quanto ai tabacchi la loro importazione diminuì notevolmente, il che dipende dal cattivo raccolto, e dall'esistenza di approvvigionamenti considerevoli che datano del 1868. Lo stesso successe pei sali. Il prezzo degli zuccheri coloniali essendo molto aumentato, si è attivata la fabbricazione dello zucchero indigeno e ciò produsse, una diminuzione di entrate, diminuzione che si verificò pure sul riso, la melassa e gli alcools.

Le entrate sarebbero ancora minori se altri articoli non avessero dato un prodotto maggiore dell'anno precedente; ciò che prova la maggiore attività del commercio. Si nota sopratutto una forte importazione di frutta del Sud e di caffè, articoli il cui prezzo è ribassato in seguito alla buona raccolta. L'aumento si verificò pure, ma in proporzioni minori sui vini, gli olii, le lane.

NOTIZIE ESTERE

Nell'*Univers* troviamo che a Roma non si sarebbe adottato nessun provvedimento contro il libro di mons. Maret, però ne verrà proibita l'introduzione negli Stati pontifici.

I giornali di Trieste del 13 recano:

« Il comando delle truppe di Cattaro comunica al comando militare di Trieste le seguenti notizie, in data dell'11:

« Ieri, 10 novembre, fu inviata una pattuglia da Cosmac a Braic. Il capo della pattuglia, Pillmann, rimase ferito gravemente; gli insorgenti ebbero 4 morti e alcuni feriti.

« Iersera gl'insorgenti furono cannoneggiati presso Brasic dal *Kerka* e dalla lancia del *Möve*. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il ministero dell'interno, d'accordo col ministero della guerra, ordinò al luogotenente della Dalmazia d'influire affinchè si proceda con maggiore indulgenza verso i distretti già sottomessi.

La *Wiener Zeitung* pubblica una statistica delle perdite fatte dalle i. r. truppe nella guerra contro gl'insorti in Dalmazia.

Da essa risulta che queste ascesero sinora a 17 morti e 36 feriti o smarriti.

Il *Diavoletto* ha per dispaccio da Vienna, 12 corrente:

« Un ordine sovrano telegrafico prescrive di procedere contro gl'insorgenti senza indulgenza. Gli stessi ordini vennero dati da Vienna.

« Il conte Auersperg venne però incaricato di tentare la pacificazione di Crivoscie in via conciliativa. »

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 14 il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 12. — Il vescovo dell'Avana è stato arrestato ieri a Cadice. Egli recava somme considerevoli destinate ai carlisti. Questo prelato, ch'è di un carattere violento e noto per le sue opinioni legittimiste, era già stato arrestato sotto il regno d'Isabella, dal capitano-generale Lersundi ed inviato in Ispagna. »

La *Gazzetta di Madrid* del 13 reca la nomina del sig. di Montemar a ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze.

Scrivono da Costantinopoli 6 alla *Patrie* che gli ambasciatori intervenuti per ottenere l'abbandono del viaggio del sultano a Suez hanno, prima di partire per l'Egitto, fatto una visita al granvisir, per ringraziarlo della decisione adottata dalla Porta.

Il sultano rinunciando al suo viaggio a Suez si mostra generoso verso il suo vassallo e questo atto sarà vivamente apprezzato da tutte le potenze, che promisero di usare tutta la loro influenza per indurre il viceré a modificare la sua attitudine politica a riguardo della Turchia. »

Il *Bureau Tell* ha da Berlino 12:

« Il principe di Rumania fece raccomandare al sig. Cogolniceano di procedere con maggiori riguardi verso gl'israeliti. Il mantenimento di questo ministro al suo posto è dubbio, stante i suoi raggiri contro il ministro della giustizia, sig. Boeresco, il quale voleva sempre attenuare gli effetti dell'odio fanatico di cui è animato il suo collega contro gl'israeliti. »

I giornali inglesi del 13 hanno da Nuova-York 12:

« Il ministro della marina inviò l'ordine all'ammiraglio Radford, comandante la squadra americana nelle acque d'Europa, di mandare alcuni bastimenti per fare scorta al corpo del sig. Peabody quando sarà trasportato in America. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 13 *novembre*. — Sono oggi cessate le voci di modificazioni ministeriali, locchè fa credere che di questa più non si tratti e che giungeremo all'apertura della sessione col gabinetto qual è ora composto. Del resto è il partito più logico e più facile. Il ministero ha intenzione di prolungare la propria esistenza dinanzi alle Camere chiedendo che non si faccia alcuna interpellanza nel Corpo legislativo se non dopo la verificazione dei poteri, locchè forse gli verrà concesso.

Il signor Carnot ha accettato definitivamente la candidatura nella 1ª circoscrizione, e l'accettò dal Comitato stesso che lo aveva combattuto qualche mese fa nelle ultime elezioni. Egli potrà essere eletto, se non al primo, almeno al secondo scrutinio, sebbene la circoscrizione in cui si presenta sia di opinioni più avanzate che non quella in cui il signor Rochefort venne sconfitto l'altra volta. Qui in complesso, contro il Rochefort si va facendo una grande reazione. Ieri a sera al Boulevard Poissonnière, la sua carrozza fu riconosciuta ed accolta con fischi, e fu necessario l'intervento dei *sergents de ville* per proteggere l'*ordine* nella persona del signor Rochefort.

APPENDICE

LE VACANZE DI UN BEL GIOVINE

Segue III.

Ecco il testo della lettera; ne abbiamo in qualche parte corretto l'ortografia e lo stile che zoppicavano alquanto:

« Illustrissimo signor Conte,

« Perdoni il mio ardire ed anche se non so esprimermi in modo degno di Lei. Siamo povera gente e non abbiamo studiato abbastanza. Vengo con questa ad interessare il suo buon cuore. Da molti anni mi trovo stabilita a Milano con mio marito che è guardaportone e sono sorella dell'Angelina che è venuta a Firenze due anni fa a servire in casa del cav. X, capo divisione e ch'Ella ben conosce.

« Mio marito ed io credevamo che la suddetta nostra sorella fosse sempre a servizio in quella casa onorevole. Era così savia e buona che neanche ci poteva cadere in mente che uscisse dalla buona strada, tanto più che la signora X, moglie del cavaliere, ci aveva promesso di vegliare su lei. Si figuri dunque la mia sorpresa quando la settimana scorsa ho ricevuta a Milano una lettera dell'Angelina, la quale mi confessava i suoi falli e mi palesava la sua triste posizione. Cercai un pretesto per non dare sospetti a mio marito, che sarebbe stato capace di fare un *eccidio*, gli dissi che mia sorella era ammalata, presi un biglietto di terza classe e volai a Firenze.

« La povera mia sorella mi narrò tutta la dolorosa storia. Mi disse che mentre era cameriera in casa X, ci andava anche Lei, illustrissimo signor Conte, e tutti credevano che facesse la corte alla padrona, ma invece adocchiava l'Angelina. Mia sorella avrà avuto torto di lasciarsi persuadere dalle promesse di un signore, non lo nego, ma anche lei, signor Conte, ha fatto male d'ingannare una giovane che fino a quel momento s'era mantenuta di buoni costumi. Coll'amore non si ragiona. Mia sorella prestò fede alle sue parole, sognò un matrimonio, abbandonò quella casa di persone rispettabili e troppo tardi si avvide di aver commesso un fallo irreparabile. Oh! perchè non le fui vicina per distoglierla dal mal passo!

« Il resto lo sa Lei meglio di me. Venne un giorno che l'Angelina si vide sola, abbandonata nella più profonda miseria, e ancora troppo onesta per andar in traccia di altri amanti. Quella infelice giovane l'ama, signor Conte, l'ama come una pazza. Tradita e schernita non seppe rassegnarsi alla propria sventura. Cadde gravemente inferma e fu ricoverata all'ospedale. Allora si decise a scrivermi ed io venni a consolarla. Mi disse che ha scritto anche a Lei, ma che non ha ricevuto risposta. Ciò mi pare impossibile, perchè si può non amar più una donna e conservare sentimenti di carità cristiana.

« Ora l'avverto che la malattia d'Angelina si fa seria; i medici dubitano che abbia qualche disordine nel cervello e parlano di trasferirla a Bonifazio. Non conosco questo luogo, ma probabilmente sarà un ospedale di pazzi. Questa sera i dottori prenderanno una determinazione. Io non posso rimanere più a lungo in Firenze senza dare qualche spiegazione a mio marito. E non posso ritornare a Milano lasciando mia sorella priva di qualunque appoggio. Io non le faccio dei rimproveri, illustrissimo signore, se ella è in pace colla sua coscienza, tanto meglio per Lei. Ma invoco la sua carità. Pensi che di ciò che succede Ella ha pure una parte di colpa. Quanto a me, so bene che un signore non si crede obbligato a sposare una povera giovane, e mia sorella doveva pensarci prima. La prego soltanto di aiutarci in qualche modo e di raccomandare l'Angelina a quei signori di Bonifazio affinchè la trattino bene e procurino di restituirle la ragione, se è ancora possibile. Posto il caso che guarisca, la mandi da me a Milano, chè la terrò meco e non le daremo più noia.

« Il mio indirizzo è via Faenza, n° . . . piano 3°.

« Accetti i miei rispettosi saluti e mi creda Firenze, 20 giugno 186..... (*data recente*).

« *Sua umil.ma e dev.ma serva*

« ZENOBIA MARRAGUTI. »

Questa lettera non era accompagnata da alcun commento....

— È un gran birbo il signor Conte, esclamò Bista.

— Converrebbe sapere che cosa ha risposto, osservò Bice. Qui non v'è traccia delle sue risoluzioni....

— Oh! ve le dirò io le sue risoluzioni. In primo luogo potete essere certa che il Conte non ha sposata Angelina....

— Questo lo credo anch'io.... Ma l'avrà almeno soccorsa....

— Neanche per sogno! So quello che dico. Ad una mia cugina è avvenuto lo stesso.... e le poveretta è morta di dolore senza che quel briccone che l'aveva sedotta se ne pigliasse pensiero....

Bice non rispose. Incominciava a spuntare l'alba, e i due complici stimarono bene di separarsi.

IV.

— Ehi Pipistrello, rammenti ciò che ti dissi ieri?

Così il Contino apostrofò il vecchio custode, appena lo vide, l'indomani.

— Non lo rammento davvero, rispose Pipistrello.

— Ti dissi che voglio divertirmi. Son venuto qui in vacanze, per riposarmi delle fatiche sostenute in città, e non per passare la sera ne' tuoi sotterranei. Hai capito?

— E che vuole ch'io faccia....

— Tu devi far noto a tutte le contadinelle di questi dintorni che il Conte di Melarancio le invita a festa di ballo, qui nel castello avito....

— Quando?

— Stassera....

— È impossibile! Le nostre contadine non ballano lungo la settimana, ma soltanto la domenica. Oggi è sabato; per conseguenza.....

— Tanto meglio! faremo con più comodo i preparativi. Sappiano, adunque, gli abitanti dei monti e delle valli, che domani, domenica, qui si farà un po' di baldoria. A proposito, siamo intesi; Bista suonerà il cornetto.

La scissura si va facendo sempre maggiore fra il signor Ernesto Picard, capo della sinistra moderata e gli irreconciliabili. Inoltre gli irreconciliabili son discordi fra di loro; alcuni consigliano la prudenza, altri vogliono agire ad ogni costo. Si accusa il signor Delecluze, redattore del *Reveil*, d'essere l'instigatore del *meeting* degli elettori di Marsiglia che dichiarò traditore il signor Gambetta.

Il governo aveva deciso di far arrestare Ledru-Rollin se fosse venuto in Francia; ciò avrebbe giovato a farlo eleggere, od almeno avrebbe promossa una dimostrazione in suo favore. Il prefetto del Pas de Calais s'era recato in persona a Calais per assicurare l'arresto del celebre tribuno, ma quest'ultimo, più prudente, non si è mosso da Londra.

Il governo si astiene nelle elezioni di Parigi. Il solo candidato che protegga segretamente è il signor Terme nella prima circoscrizione. Quanto al signor Pouyer Quertier, celebre protezionista, che si presenta nella terza circoscrizione, il governo non lo combatterà, ma neanche lo sosterrà, giacchè è uno di quelli che il governo teme maggiormente di vedere alla Camera.

Se l'elezione del signor Chaix-d'Est-Ange nella Gironda è annullata dalla Camera, come si crede, il signor Forcade de La Roquette si presenterà in sua vece. Sarà un conforto pel ministro, se mai è rovesciato dalla maggioranza parlamentare.

Il signor Ozenne, incaricato dell'inchiesta sugli effetti del trattato di commercio, accompagna il signor Di Lavalette a Londra, e si crede che aprirà trattative coll'Inghilterra per ottenere qualche modificazione delle tariffe e calmare così il malcontento dei commercianti francesi.

Il principe Napoleone è giunto a Parigi. Egli fu tosto chiamato dall'imperatore.

Monsignor Maret prepara una difesa del proprio libro sul Concilio.

Ieri all'Odéon ebbe luogo la prima rappresentazione d'una cattiva commediola in versi intitolata: *Scapin marié.* Fu pure riprodotto *le Passant*, graziosa produzione, nella quale fu assai applaudita la signora Sara Bernhardt. Ma la signora Pagé, che sosteneva l'altra parte dianzi disimpegnata dalla signora Agar (che passò al *Teatro francese*) la fece grandemente rimpiangere.

CRONACA DI FIRENZE

Molta gente accorse ieri al *Te Deum* di Santa Croce; ma non vi accorse il ministero.

— Come mai non c'erano i ministri?

— Non c'erano perchè non sapevano che ci sarebbe stato il *Te Deum*, non essendovi stati invitati.

Se si dimenticano i ministri, come ci è assicurato, potranno i giornali lagnarsi d'essere stati dimenticati anch'essi?

Venne arrestato un certo Giovanni C. perchè essendo incaricato dal suo principale, negoziante in via Condotta, di far recapitare a una signora in via Romana quattro tende del valore complessivo di L. 44, si appropriò detta somma e la spese all'insaputa del suo padrone.

Neppure di Bellom possiamo tacere. La via Tornabuoni ha avuto dal suo ampliato e splendido magazzino un nuovo ornamento. Da due giorni la folla vi si accalca dinanzi ad ammirare le ricche stoffe, i veli ricamati, e quanto altro può stimolare il desiderio femminile di vestire alla moda. Quanto ai molti denari che ci vogliono per entrare in quel tempio della moda ci pensino i mariti, i padri, ecc., noi ce ne laviamo le mani; ma siamo persuasi che Bellom sarà visitato da tutte le belle donne di Firenze e dalle belle straniere che vengono qui a svernare.

La Presidenza del R. Istituto tecnico di Firenze notifica che il 15 corrente sono incominciate tutte le lezioni del nuovo anno scolastico 1869-70, com'era stato già annunziato, nell'atrio dell'istituto fino dal dì 12.

Oggi (16) al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze avrà luogo alle ore 12 meridiane, nella sala del Buonumore, la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1869-70.

Questa sera (16) al teatro Niccolini verrà rappresentata dalla compagnia Dondini e soci la nuova commedia del signor Luigi Alberti, intitolata: *Un po' di cronaca.* Sappiamo che l'egregio autore, colpito da una recente sventura domestica, avrebbe desiderato di differire ad altro tempo questa rappresentazione, ma non glielo permisero gl'impegni già presi verso la compagnia.

Bollettino meteorologico del dì 15 novembre ore 1 pomeridiana.

Venti di N.O. e S.O.; Mediterraneo agitato nel centro; la pioggia è caduta in qualche stazione; il barometro è calato di altri 6 mm.

Le forti depressioni già annunciate si distendono verso il S. E. d'Europa. I venti saranno di N. O. e N. E. e il mare mosso. Il tempo accenna di essere cattivo nel Sud.

Temperatura minima + 10 0.
» massima + 14 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 novembre.

Passeri Decimo, d'anni 85 — Fegatucci Giuliano, id. 63 — Checcucci Teresa, id. 78 — Sbolgi Artemisia, id. 32 — Bencini Alessandro, id. 29 — Del Conte Giovacchino, id. 65 — Conti Assunta, id. 74 — Luci Cesare, id. 28 — Mathieu Urbano, id. 70.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 11 maschi 8 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 13 novembre.

Godel Giovanni, doratore, e Fontani Carolina, att. a casa.

Fioravanti Paolino, facchino, e Sabatini Isolina, att. a casa.

Grifoni Protasio, mugnaio, e Zucconi Cesira, att. a casa.

Riboldi Faustino, lavoratore di pianoforti, e Capecchi Giovanna, cucitrice da uomo.

Berruti Francesco, imp. regio, e Mancini Maria, att. a casa.

Pasquinelli Stefano, domestico, e Bei Teresa, att. a casa.

Orsi Ferdinando, imp. al dazio consumo, e Guarducci Adele, att. a casa.

Del 14:

Rose Augusto, sarto, e Pinori Elena, att. a casa.

Martini Gio. Ettore, tappezziere, e Bernardi Luisa, att. a casa.

Gaggioli Serafino, magnano, e Pasqui Adelasia, att. a casa.

Paoli Francesco, falegname, e Falevalti Paolina, sarta.

Donelli Ermogene, pittore-decoratore, e Fanfani Fortunata, att. a casa.

Chiarissimo signore.

Nel numero 312 del suo riputato giornale *L'Opinione* lessi l'articolo, che ha per titolo *Nomina dei Senatori*, ed io appartenente al Senato non posso non convenire con l'autore di quello scritto. Solo ne dissento nello scopo, che si limita ad una raccomandazione di severità nella scelta e ad una indicazione delle norme, che devono regolarla.

Ma, o la scelta si restringe a poche nomine, e allora rimane a un di presso il presente notato squilibrio che corre fra i 280 senatori già eletti ed i 65 soliti a sedere nelle tornate; o le nuove nomine si allargano a molti, ed allora si dà nell'eccesso del numero dei senatori in proporzione a quello dei deputati.

Non vuolsi dimenticare che il titolo di senatore, se da un canto è onorifico, dall'altro è oneroso, e siccome cade spesso su persone avanzate in età, così avviene che o la gravezza degli anni, o motivi di salute e d'invecchiate abitudini scemino rilevantemente la frequenza alle riunioni di quell'assemblea. D'altra parte venendo la nomina dal Re, nessuno ha il coraggio di rinunziarla, quantunque vi abbia chi volentieri si svincolerebbe da un obbligo, il cui non esatto adempimento pesa ad alcuni sulla coscienza.

Pertanto a togliere il vuoto degli stalli senatorii gioverebbe forse che il governo dopo avere lamentato lo scarso concorso, offerisse adito di rinuncia a quanti non possono intervenire alle sedute senza forte loro incomodo, e più strettamente obbligasse alla soddisfazione del proprio dovere quanti volessero conservare la ottenuta dignità. In tal modo, se non erro, dei rinunzianti ve ne avrebbero certamente, ma non in tal copia che occorresse poscia ripopolare il Senato, perchè l'amor proprio tratterrebbe i più dalla rinuncia, e invece dovrebbero essi raddoppiare di diligenza nello sdebitarsi di quegli obblighi, a cui spontaneamente si sobbarcano rimanendo membri del Senato; fatta eccezione a quei magistrati, a cui scuserebbe le frequenti assenze il debito del proprio ufficio. Così basterebbero poche nomine nuove, le quali dovrebbero essere precedute da quelle avvertenze che stanno saggiamente espresse nel citato articolo.

Ov'Ella trovi del caso la presente proposta, io la prego di volerla inserire nelle colonne della sua pregiata efemeride, e mi dichiaro con tutta stima.

11, novembre 1869.

Obbligatissimo
N. N.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 14.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Pres. Che cosa hanno da rispondere i giudicabili?

Martinati ricorda che or compiono 17 anni che egli fu condannato dal governo lorenese per delitto di Stato. Rispose per ciò riguardava gli altri; quanto a sè si racchiuse in un triennale silenzio. Dopo tre anni egli confessò tutto. Ricorda questo periodo non per vanagloria, ma per dare ragione dell'accusa di eccentricità affibbiatagli dal Muratori. Accetta questa accusa, tanto più in quanto che il giudicabile si riconosce sventuratamente solo. Non aspettava quindi essere accusato di simulazione di reato.

Sa il Martinati che i primi germi della accusa si tramavano in casa Fambri e negli uffici della *Nazione*, ma non credeva le cose giunte a tal punto da dovere egli sedere sul banco dei giudicabili.

Il Martinati si estende sopra molti dettagli della sua vita ed è ripetutamente richiamato dal presidente.

Parla poi del Lobbia, dei plichi, dell'inchiesta, ecc.

Pres. Pare che il Martinati difenda il Lobbia ed i suoi compagni. Lo prega però a non trattenere inutilmente il tribunale.

Dopo breve risposta del Martinati prende la parola il Benelli.

Benelli dice che dacchè si è fatto di lui il Beniamino delle requisitorie, poco o nulla avrà da dire. Il Berti scriveva di lui che *egli facilmente contrae debiti*. Ebbene, sappia il questore che col tribunale egli li paga e li paga da sè.

Circa le testimonianze dei plichi, aggiunge aver incontrato per caso il Lobbia, e per caso avere udito il racconto Torelli. Richiesto, ne fece testimonianza scritta, senza temere o sfidare pericolo, senza sperare, come senza aver promesse di guadagni futuri.

Al Pubblico Ministero osserva, come egli non si contenti di essere abbandonato in una nube di sospetti. Il Lobbia, che titubava a chiamarlo nel segreto dei plichi, non gli poteva certo confidar quello più serio della simulazione. E se era del complotto come il Lobbia lo avrebbe indiziato autore della *Novella d'Asmodeo*, senza temere che egli (Benelli) non svelasse un giorno il colpo strategico della simulazione stessa?

Deve una professione di fede al suo difensore, che mentre lo riteneva per giovane che ha combattuto a favore della patria indipendenza, non spiega nettamente quali sieno le sue idee politiche. Non è gregario di parte alcuna, e non si aggira come *satellite* nel vario ciclo della politica italiana. Ha combattuto nelle file dell'esercito ed in quelle di Garibaldi. Vuole la libertà, ma libertà amplissima, e sia la clamide o il berretto che gliela dia, egli l'accetta senza distinzione.

Ricorda infine al tribunale l'incidente Berti — la bassa calunnia di un delatore qualunque lanciata a suo riguardo impunemente. Prega il tribunale a rendergli sotto ogni rapporto giustizia, e aspetta sereno la sentenza che sta per essere pronunziata nel presente giudizio.

Novelli ricorda che il Lobbia dichiarò non avere in lui quella fiducia ch'ebbe del Martinati. Non avendo questa fiducia, come poteva chiamare lui a parte del complotto di simulazione?

Caregnato dichiara soltanto ch'egli fu calunniato e che non si occupa di rispondere alle calunnie, ma spera nel tempo e nella giustizia del tribunale.

Pres. Il dibattimento è chiuso. Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare, alle ore 11.

Al momento di andare in torchio viene dal tribunale pronunziata la sentenza che condanna:

Cristiano Lobbia ad un anno di carcere militare, Antonio Martinati a 6 mesi e Giuseppe Novelli e Crsitiano Caregnato a 3 mesi.

Carlo Benelli fu assolto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 14 annunzia che cello spirare del volgente anno dovranno essere congedati in modo assoluto per ferma ultimata i militari delle classi seguenti:

Uomini appartenenti alla classe provinciale 1837 delle antiche provincie. Uomini della classe 1838 delle provincie lombarde. Napoletani marciati nel 1861. Veneti marciati nel 1859.

— Alla *Perseveranza* del 15 scrivono da Firenze:

Nessuno dei sovrani esteri ha mancato di congratularsi per telegramma col Re per la ricuperata sanità. Debbo dirvi, a questo proposito, che Sua Santità Pio IX ha pure data al nostro Re questa dimostrazione di benevolenza. È un fatto che certamente non può passare inosservato: esso racchiude la condanna esplicita del contegno davvero indecente che in occasione della malattia del Re, la quale teneva in ansietà tutti gl'italiani, è stato serbato da certi diarii, che usurpano l'attributo di diari specialmente consacrati alla difesa della religione.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 14 scrive che il Municipio di Lerici, con provvida deliberazione approvata dall'autorità superiore, ha deliberato di concedere gratuitamente l'area di quella piazza maggiore per la costruzione navale. Prima, a Lerici, la tassa era di lire 300 per ogni bastimento, ma ora che quella tassa fu abolita, gli armatori concorreranno numerosi in quel cantiere, e l'industria navale vi rifiorirà.

— Venerdì passato, scrive *La Spezia* del 14, la pirocorazzata *San Martino* salpava alla volta di Baja presso Napoli.

La nostra Squadra di evoluzione che ora trovasi nelle acque del Levante è aspettata a giorni a Napoli, di dove salperà pel nostro Golfo.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 15, i fiaccherai e i conduttori d'omnibus fecero sciopero. Il motivo di questo sciopero viene attribuito al sequestro che colpirebbe i proprietari di vetture pubbliche che sono in arretrato al pagamento della relativa tassa.

Senza entrare per ora nel merito di tale causa, noi deploriamo il rinnovarsi di questi scioperi che recano assai grave danno a chi li promuove e al regolare procedimento degli affari dei privati cittadini.

— All'*Italia Militare* del 14 scrivono che il Comitato dell'*Esposizione Provinciale*, tenutasi non ha guari in Ancona, trasmetteva al comandante generale della divisione i suoi ringraziamenti per l'opera prestata in quella circostanza da alcuni soldati, e disponeva di L. 200 a favore di questi che essendo paghi di avere incontrato la soddisfazione del Comitato, unanimemente lo pregarono a voler far tenere tale somma alla Direzione degli Asili infantili in Ancona.

— Il 10 corrente, scrive il *Corriere delle Marche* del 14, davanti alla Corte delle Assisie di Ancona fu tradotto un tale Giovanni Venanzoni mercante di bestiame in Villa Strada (Camerino), imputato di diffusione di biglietti di Banca falsi perchè, il 4 maggio 1868, in Iesi, consegnò ad un tale Antonio Bettini 133 biglietti falsi della Banca Nazionale da L. 5, pattuendone il prezzo a L. 2, 50 l'uno. Siccome l'Antonio Bettini era un delegato di pubblica sicurezza che aveva preso quel nome per scuoprire i falsari e gli spargitori di biglietti di Banca falsi, il Venanzoni fu subito arrestato, ed avendo i giurati emesso un verdetto di colpabilità a suo carico, egli fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

— Ieri sera, scrive la *Patria* di Napoli del 13, una numerosa dimostrazione, composta tutta di popolani di Porto, di Mercato e di Pendino, si recò sotto il Palazzo Reale, vivamente acclamando al Re, al Principe, alla Principessa di Piemonte ed al piccolo Principe di Napoli:

— L'*Italia* di Napoli del 13 annunzia che, per un desiderio esternato da S. A. R. la principessa Margherita, le feste e le luminarie preparate dal municipio di Napoli saranno fatte quando l'augusta puerpera sarà in grado di potervi assistere e di prendervi parte.

Le prodezze di un principe apocrifo. — Nel *Movimento* di Genova del 14 si legge:

Ieri, davanti al nostro tribunale civile e correzionale continuava il dibattimento per truffa intentato a Francesco Saverio Prato, sedicente principe Scanderbeg.

Figuravano sul banco un coltello ricurvo, di bizzarro lavoro, sequestrato al pseudo-principe, e che egli diceva esser quello del grande Alessandro suo antenato, col quale la tradizione porta che uccidesse ben diecimila mussulmani. Una sciarpa a trama di seta bianca e d'oro, che lo stesso fa pure discendere dall'illustre suo stipite, ed alla quale attribuisce un immenso valore. Una borsa, o altro arnese consimile di velluto nero collo stemma reale d'Albania, ricamato in oro, in cui si leggono le parole: *In hoc signo vinces.*

Fra le deposizioni orali e scritte dei testi sentiti in questo processo merita speciale attenzione quella del Buracucchi, nativo di Scutari d'Albania, il quale nel confronto sostenuto col Prato, quando era detenuto in Torino, constatò che l'imputato non conosceva parola della lingua albanese, e che non solo non era mai stato in quel paese, ma che assolutamente non poteva essere discendente dal grande Scanderbeg, *essendosi quella famiglia* estinta da oltre quattro secoli; o almeno non rimanendo che un rampollo nel pascià Bis-Doda maronita, riconosciuto, e in perfetto accordo col governo turco.

Alle quali osservazioni fattegli in italiano rispondendo il finto principe, confessò che per vero non era mai dimorato in Albania, giacchè il padre suo, fuggiasco, si era riparato a Francoforte sul Meno, ove egli era nato.

Nè minore attenzione merita quella del cav. Garberoglio, dalla quale emerge, come da esso teste, il medesimo individuo fosse conosciuto a Torino come marchese Saverio del Prato, scrittore drammatico, a Parigi come marchese Prato d'Arnasson, a Firenze, finalmente, in casa della contessa *Martini Salasco*, come Sua Altezza Reale il principe di Scandeberg, pretendente d'Epiro e d'Albania. Non è a dire se il cav. Garberoglio rimanesse di sasso quando si vide seriamente presentare come sovrano il modesto scrittore di commedie incontrato per la prima volta in Torino, nè sapea capacitarsi di così rapida ascensione nella scala sociale. Il Prato però non si perdette di coraggio, e colla prontezza di spirito che gli fu sempre compagna, adoperò in guisa, che il Garberoglio si mostrò delicato abbastanza per non comprometterlo in mezzo all'alta società, in cui si era saputo introdurre.

Fu ameno però il tiro che gli fece. Volendo il Prato persuaderlo che veramente egli fosse chiamato al trono d'Albania, offriva al Garberoglio, *nunc pro tunc*, la carica d'ispettore generale dell'armata d'Oriente. Era per vero un boccone da far gola; ma succedeva l'incarico di trovargli a scontare una certa cambiale. Il cav. Garberoglio comprese facilmente che gatta ci covava, e non si lasciò più vedere.

Importante risultò pure la deposizione del teste Depinis, il quale, coetaneo e compagno suo nella prima gioventù, compatriota ed abitante di casa rimpetto al Prato nel loro paese nativo, lo riconobbe per lo stesso individuo, quando questi si spacciava invece per principe d'Albania, e rinnegava assolutamente la comune origine.

Esaurite le prove, sorse il sostituto procuratore del Re, avvocato Poggi, e nella sua brillantissima arringa fece pompa di molta erudizione storica, e dimostrò come il Prato, fornito di svegliatissimo ingegno e di ardente fantasia, avendo ne' suo

---

Ma non si potrebbe trovare qualche altro professore di musica?

— Non saprei. A meno che non si voglia invitare il sagrestano.

— Che strumento suona?

— Le campane.

— Troppo spiritoso, signor Pipistrello. Basterà il cornetto.

Pipistrello comunicò immediatamente a Bista l'*ukase* del padrone ed il buon contadino si affrettò a recare la notizia a Bice, con la quale ebbe un lungo colloquio. Non riferiremo l'argomento de' loro discorsi; diremo soltanto che fu importantissimo e che Bista tutto quel giorno si mostrò assai preoccupato, sebbene il Contino gli andasse dicendo:

— Coraggio Bista, procura di farti onore domani col tuo cornetto.

Verso sera Bista scomparve. Il Conte desinò, al solito, di buon appetito, fumò un sigaro, e prima di andare a letto si ricordò della cassetta che gli era stata involata.

— A proposito, Pipistrello, egli disse, in questo mio castello vi devono essere dei ladri.

— Ella scherza, signor padrone, rispose il custode, qui siamo sicuri come in chiesa.

— Baie! Mi è mancata improvvisamente una cassetta..... di nessun valore, per dire la verità; ma ad ogni modo mi piacerebbe di sapere chi si è fatto lecito di entrare nella mia camera e di frugare nelle cose mie.....

— Nessuno, lo giuro. Io credo di essere superiore ad ogni sospetto; Bista è fedele a tutta prova, lo conosco da bambino.....

— E non v'è altri nel castello?

— Non v'è altri, rispose il servitore senza turbarsi.

— E la fanciulla che adottasti?

— Chi? la Bice?

— Precisamente.

— È molto lontana di qui.

— Sarà, ma non lo credo. T'avverto però che voglio ritrovare la mia cassetta. In fin dei conti sono io il padrone. Metterò a soqquadro il castello.

Neanche Pipistrello sapeva spiegare questo furto. Quando il Conte, come la sera precedente, si fu ritirato nella sua stanza, egli andò in giro nel castello per accertarsi che tutto era in ordine, e la prigioniera ben rinchiusa in carcere, e Bista in sentinella. Ma giunto nel corridoio, conobbe tosto ch'era accaduta qualche novità. La sentinella aveva abbandonato il posto e sulla porta del carcere di Bice stava appiccicato un bigliettino che conteneva le seguenti parole scritte dalla fanciulla:

« Bice e Bista si sono allontanati dal castello. Non abbiate alcuna inquietudine, Pipistrello carissimo. Essi ritorneranno fra breve, e se partirono senza avvertirvene, lo hanno fatto a fin di bene, per un santo scopo. Perdonateci e serbate inalterata la vostra fiducia in noi, che ancora ne siamo degni. Quando saprete tutto, ci approverete. »

— Corpo di mille diavoli! gridò Pipistrello; che tiro è questo? Dove sono andati? E Bice così modesta ed affettuosa come ha potuto fuggire in compagnia d'un villanzone come Bista? Che ne sia innamorata? Eh via, non è probabile. Qui sotto vi è qualche mistero. Li inseguirei, ma come posso abbandonare il castello mentre c'è il Conte? O Vergine Santissima, così avete ricompensata la mia devozione? Questa mercede era riservata al mio affetto per quell'orfanella?

E Pipistrello pianse come un fanciullo. Ritiratosi nel suo sotterraneo, non crediamo che pregasse per le anime dei russi e dei prussiani da lui uccisi in battaglia. Poco per volta, però, considerò le cose con maggior quiete. Se Bice avesse voluto partire per non più ritornare, qual bisogno avrebbe avuto di lasciare scritte quelle parole? E, d'altronde, essa gli aveva dato tante prove di senno, che gli pareva farle immeritata ingiuria mettendone in dubbio la sincerità. E poi Bista era uomo onesto, incapace di dar cattivi consigli ad una fanciulla. Nei grandi dolori come nelle vivissime gioie succede presto la reazione. Nell'animo del vecchio soldato lo sconforto non durò a lungo e vi sottentrò la fiducia.... quella fiducia che Bice invocava ed a cui aveva diritto. Pipistrello si pose il cuore in pace ed aspettò gli avvenimenti. Inutile il dire che stabilì di tener celato al Conte ciò ch'era accaduto.

La mattina della domenica, una specie di *bando* affisso a tutti i vicini casolari annunziava che il Conte di Melarancio invitava tutti i villici a recarsi la sera in casa sua per fare un par di salti alla buona. La notizia riuscì oltremodo grata alle villanelle, le quali, per quel giorno, non pensarono che alla toelette, precisamente come le dame della città, imperocchè la civetteria è virtù comune a tutte le donne, alle belle come alle brutte, alle vecchie come alle giovani. I bellimbusti del paese indossarono anch'essi gli abiti da festa, coi panciotti color cremisi, i calzoni scozzesi, le giubbe coi bottoni d'acciaio.

Nel castello tutto era vita, movimento, allegria. Si dovea ballare in giardino, ed il Contino si degnava di disporre colle nobili sue mani i palloncini per l'illuminazione. Avea pure ordinato che s'imbandisse una cena, e già stavano schierate in ordine di combattimento alcune botti di vino...

— Voglio che tutti si divertano, diceva il Contino, e voglio divertirmi anch'io con questi montanari. Non sono in vacanze per nulla. Mi dispiace che non potremo avere i fuochi d'artifizio, ma tu, Pipistrello, che fosti soldato, saprai certamente sparare i mortaretti...

— I mortaretti, i cannoni, tutto ciò ch'ella desidera.

— Ottimamente! A proposito, e dov'è Bista che non si vede? Se manca il suo cornetto, addio festa.

A questa interrogazione Pipistrello non sapeva che rispondere, e pregava il cielo che il cornetto di Bista giungesse in tempo.

Intanto la notte stendeva già il suo velo di tenebre sul castello di Melarancio, i contadini giungevano a frotte; le mamme s'inchinavano dinanzi al nobile ed elegante castellano, le figliuole facevano le ritrose, mentre il Contino andava loro spifferando certi complimenti da far arrossire una guardia campestre; i giovani si dondolavano sulle gambe per imitare il padrone di casa. Soltanto Pipistrello era serio ed accigliato. L'assenza di Bice e del suo compagno durava già da ventiquattr'ore e la sua fiducia era posta a troppo dura prova.

(*Continua*). PAOLO FULVI.

verdi anni scritta la vita di Scanderbeg il grande, se ne sia entusiasmato al punto da concepire il pensiero di crearsi suo discendente e successore nei diritti al trono d'Albania, di cui erano stati spogliati i suoi avi dal feroce Amurat.

L'oratore, dopo avere sostenuta l'accusa relativamente ai diversi capi di essa, cioè abuso di falso nome e qualità (art. 290 del Cod. penale), truffe Paleotti e Camera, e truffa Cevasco (articoli 626 e 630), Ritenzione d'arma proibita (articolo 457), conchiuse complessivamente, in contumacia del Prato, per la di lui condanna ad anni 6 e mesi 2 di carcere, L. 800 di multa, indennità e spese.

Il tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, ritornò dopo un'ora nella sala, ed il presidente lesse una elaborata sentenza, con la quale si condannava il Francesco Saverio Prato a sei anni e 36 giorni di carcere computato il sofferto, a L. 700 di multa, all'indennità verso le parti lese ed alle spese del processo.

Infortunii. — La *Gazzetta di Venezia* del 14 scrive, che la bufera che imperversò l'11 novembre anche in Venezia, ebbe in Chioggia le sue vittime, e sono finora quattro cadaveri trovati sul litorale nella giornata di ieri. Pare siasi rovesciata una barca peschereccia, nella quale trovavasi la famiglia Sambo, composta di un vecchio padre d'anni 71 e di due figli, l'uno di 38, l'altro di 26 anni. Oltre a queste vittime, si trovò anche il cadavere di Pietro Marangoni, d'anni 33.

— Nelle ore pomeridiane del giorno 11, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona, scoppiava improvvisamente un terribile uragano producendo una spaventosa burrasca nelle nostre acque.

Le barche pescherecce che erano fuori del porto duravano fatica a rientrare e sventuratamente all'imboccatura del medesimo naufragava il legno dei fratelli Biagini, che era diretto da Angelo Rossetti, rimanendo sommerso tutto l'equipaggio, composto di cinque persone, non essendo giunti in tempo i soccorsi della marina per impedire sì luttuosa catastrofe.

Incendio. — Alla *Lombardia* del 14 scrivono in data del 12 da Vimercate:

A Mersago, in questo mandamento, sviluppavasi sul pomeriggio del 7 corrente uno spaventevole incendio, ma mercè il pronto ed efficace soccorso delle macchine idrauliche e pompieri di Vimercate e Merate, della popolazione, autorità locale e dei carabinieri reali, riuscivasi a dominarlo ed a spegnerlo interamente verso mezzanotte. Rimasero preda dell'incendio due caseggiati colonici della nobile casa Parravicini e della prebenda parrocchiale, molti capannotti campestri con tutti i foraggi contenutivi e quasi tutte le masserizie di sei famiglie coloniche. Il danno complessivo ascende a circa L. 12,000. Sebbene non si conosca la causa, non pare improbabile che avvenisse per poca cura che hanno i contadini di custodire i zolfanelli e per il vezzo dei ragazzi di accenderli.

Sinistri marittimi. — Il *Commercio di Genova* del 13 scrive che la barca italiana *Ebe*, capitano Lavagna, partita da Dunkerque per Costantinopoli con carico di carbone, investì nella costa ovest di Denia e andò in frantumi, ma l'equipaggio si potè mettere in salvo.

Lo stesso giornale ha da Barcellona che, durante l'uragano che si scatenò nel golfo di Valenza e sulla costa di Alicante nei giorni scorsi, poco distante da Capo Moravia andò a fondo il *Carmine*, bastimento comandato dal capitano Bruzzani, ch'era partito da Newport per Genova con carico di carbone. Dell'equipaggio del *Carmine*, parte si annegò e parte si salvò a bordo di una nave inglese.

Salvataggio. — Il *Ravennate* del 13 scrive:

Ieri mattina era partito da Magnavacca per Ravenna, carico di sale, il baragozzo nazionale *Edoardo*, comandato dal direttore Bullo Angelo di Chioggia, con tre uomini di equipaggio ed un passeggiero, certo Girolamo Solazzi, commerciante di Fano. Giunta che fu l'imbarcazione sopra punta di Primaro, venne sorpresa da straordinaria burrasca di tramontana, che in poco tempo la condusse presso la imboccatura di questo Porto Canale Corsini, e già era per approdare, quando sventura volle che la forza del vento rompesse la vela di trinchetto e rendesse impossibile l'imboccare il porto. Il direttore Bullo, di unanime consentimento coll'equipaggio, risolse di gettare il bastimento sulla spiaggia di Scirocco, e difatti così fece; ma il legno diede in secco sullo scanno che la precede, di modo che per giungere a terra era necessario che l'equipaggio traversasse buon tratto di mare burrascoso. I marinai, già presi dal freddo, erano disanimati, e per loro stessa dichiarazione sarebbero forse periti se non accorrevano in aiuto molti individui che dalla spiaggia si gettarono in acqua vestiti come erano, traendo tutti a salvamento.

Congresso viticolo. — Ci scrivono da Beaune, nella Borgogna (Francia):

Il Congresso viticolo che si è inaugurato sotto la presidenza del sig. Drouyn de Lhuys prende proporzioni molto estese. Non si attendevano che 300 delegati, ed a quest'ora invece oltrepassano già i 500. E ciò che ha fatto molto piacere in generale fu di vedervi giungere parecchi distinti italiani, verso dei quali si esercita la più larga e cordiale ospitalità.

Come saprete, il vostro ministero dell'agricoltura vi è rappresentato dal marchese Bertone di Sambuy, che, sia in omaggio alla sua molta dottrina enologica, sia a prova di simpatia verso l'Italia, fu tosto proclamato uno dei vice presidenti del Congresso. Gli altri italiani, dei quali mi è noto l'arrivo, sono il conte Corsi di Bosnasco, come rappresentante del Comizio agrario di Acqui, il marchese Vittorio di Cortanze, rappresentante del Comizio agrario di Torino, il cav. di Roasenda, il prof. Del Ponte, rappresentante del Comizio agrario di Alessandria, e qualche altro, di cui non conosco esattamente il nome.

Non vi dirò quanto si encomii questo risvegliarsi dell'attività italiana per promuovere quegli interessi agricoli che in niun paese possono essere così agevolmente svolti quanto nel vostro. Certo fu oggetto di molta meraviglia e di sinceri encomii il sentire con quale ampiezza di concetto ed esattezza di esecuzione sia stato organizzato il grande lavoro della vostra ampelografia nazionale.

Il cholera in Persia. — All'*Osservatore Triestino* del 12 scrivono dall'Asia che a Teheran è ricomparso il cholera.

La morte di Giovanni Kinck. — Tropmann, scrive il *Droit* del 14, dopo che fu terminata l'istruttoria del suo processo, domandò di essere condotto in Alsazia e promise di farvi scuoprire il cadavere di Kinck padre; ma, siccome gli fu risposto ch'egli non poteva essere condotto in Alsazia se non dopo che quel cadavere fosse stato rinvenuto, Tropmann dichiarò che condusse Giovanni Kinck in campagna presso il villaggio di Herefluch, e che dopo averlo invitato a riposarsi per pochi istanti, gli porse da bere in una fiaschetta, nella quale aveva mescolato dell'acido prussico e dell'acquavite. Giovanni Kinck bevette, cadde come fulminato, e Tropmann lo seppellì in una fossa che v'ha al limitare di un bosco e distante pochi metri da un precipizio.

Tropmann ha disegnato pure una pianta topografica dei luoghi in cui sarebbe avvenuto quel primo assassinio, che necessiterà nuovi scavi in Alsazia, senza perciò ritardare troppo il dibattimento dell'affare del massacro di Pantin, che avverrà nella prima quindicina di dicembre prossimo vènturo.

Un prefetto rumeno. — Al *National* del 13 scrivono da Craïova:

Giuseppe Locusteanu, prefetto di polizia in questa città, per vendicarsi di madamigella Efimia Valimarescu, giovane distintissima ed educata a Parigi, che a più riprese rifiutò di accettarlo per marito, l'uccise a colpi di fucile nel mentre che passeggiava in compagnia della madre e di due sue giovani sorelle.

Dopo perpetrato quel feroce assassinio, il vigliacco prefetto fuggì e si nascose, ma venne poco dopo scoperto ed arrestato dagli agenti di polizia.

Briganti messicani. — La *France* del 10 annunzia che nello Stato di San Luis, al Messico, furono arrestati cinque individui che, travestiti da selvaggi indiani, rubavano ed assassinavano quante persone incontravano.

Quei miserabili sono stati fucilati, e prima di morire uno di essi confessò che egli aveva assassinato 98 persone.

Un furto in Grecia. — All'*Osservatore triestino* del 13 scrivono in data del 6 da Atene:

Nella notte di domenica a lunedì fu commesso qui un furto dei più audaci nella cassa centrale. Alcuni malfattori imputati più volte per furti mediante scasso, avendo forato il pavimento, s'introdussero nella stanza della cassa e s'impossessarono di circa 150 mila dramme in banconote ed in monete d'oro e d'argento. La mattina, appena scorto il misfatto, il capacissimo direttore di polizia prese tutte le opportune disposizioni, e fortunatamente riescì entro la giornata ad arrestare cinque individui, i quali, vedendo la mala parata, e fors'anche sperando in tal maniera di sfuggire la pena, confessarono tutto.

Il giorno appresso fu arrestato a Nauplia un altro complice, un italiano, sul quale si trovarono 900 napoleoni d'oro e 10,000 dramme in banconote. Sino a ieri i complici arrestati arrivavano al numero di dieci, e meno tremila dramme, fu rinvenuta anche tutta la somma rubata. Pare che da due mesi in qua i malfattori fossero occupati ad adempiere il loro malvagio intento, poichè dal canale che passa in prossimità della cassa fu scavato un buco sotterraneo d'oltre cinque metri, poi furono forate le fondamenta dell'edifizio, grosse di oltre un metro francese, e finalmente anche il pavimento. I lavori erano terminati da più giorni, ma i ladri aspettavano una spedizione di danaro dal Peloponneso, che arrivò nella giornata di sabato. È veramente degno di lode il nostro direttore di polizia, il quale potè in poche ore scoprire tutta la trama. Uno dei capi di questo colpo fu arrestato: è il figlio del noto dentista d'Atene, del polacco Levcovich, un cattivissimo soggetto. Un altro, anch'esso arrestato, è un caffettiere del Pireo, complicato tre anni fa nel furto dell'Agenzia del Lloyd austriaco. Il suddetto italiano poi si chiama Vincenzo, ed arrivò alcune settimane fa da Costantinopoli.

Municipio di Foggia. — Il Consiglio municipale, interprete dei voti del paese, volendo festeggiare il fausto avvenimento del parto della Principessa di Piemonte, primogenito di S. A. R. il Principe ereditario, a cui fu dato il titolo di Principe di Napoli, deliberò:

1. Festeggiarsi per tre giorni con pubbliche e private luminarie, con suoni di banda e con gala al teatro la sera di domenica, dove interverranno le autorità civili e militari;

2. Fondarsi in questa città un ricovero per le fanciulle abbandonate, fregiandolo del nome dell'augusta principessa Margherita, stanziando in bilancio apposita partita per lire 20,000;

3. Dotarsi tutti i fanciulli d'ambo i sessi nati nel fausto giorno 11 corrente, acquistando libretti di Casse di risparmio per la somma di lire 200 ciascuno, sotto il titolo *Dono Principe di Napoli*;

4. Dividersi elemosine pei poveri della città, e con mezzi municipali spegnorarsi dal Monte di Pietà a favore dei singoli proprietari tutti i pegni di metallo prezioso, rame, pannine ed altro al disotto di L. 5 10.

Concittadini!

Mentre voi eravate meco trepidanti pel pericolo della perdita del più amato dei Sovrani, pria di otto giorni la Provvidenza che regola i destini della patria nostra, conservava non solo questo palladio della nazione, ma accresceva un altro rampollo alla augusta Stirpe Sabauda.

E voi partecipando a questa gioia nazionale, salutate meco con l'animo questo Nepote dell'eletto del popolo.

Dalla Residenza municipale, 13 novembre 1869.

Il sindaco
SCILLITANI

Il segr. comunale
G. B. Postiglione.

NOTIZIE ULTIME

BOLLETTINO
DELLA SALUTE DI S. M. IL RE

Da San Rossore, 15 novembre
ore 8 15 antim.

Seguita la buona convalescenza. S. M. si alzò ieri per la terza volta, dorme bene, ha appetito e Le tornano le forze.

Firmati: CIPRIANI.
DE-SONNAZ.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente decreto d'amnistia:

Relazione a S. M. il Re sul decreto d'amnistia pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

SIRE,

Nell'auspicato avvenimento del parto felice di S. A. R. la Principessa Margherita che ha dato alla Casa di Savoia un nuovo Principe chiamato a continuarne le gloriose tradizioni, io sono lieto di rendermi interprete dell'animo generoso della M. V. proponendo che alle unanimi manifestazioni di esultanza delle popolazioni italiane per questa gioia novella della M. V. e della Reale Vostra Famiglia risponda un atto della Vostra Sovrana clemenza.

Le recenti e ripetute amnistie dalla M. V. concesse, e la necessità di non indebolire soverchiamente l'azione della giustizia punitrice, nell'interesse sopratutto della sicurezza pubblica, non permettono che il beneficio di questa amnistia riesca così estesa come alla M. V. sarebbe per consigliare la bontà del Suo cuore.

Collo stendere anzitutto un velo di obblio sui reati politici, la M. V. renderà ancora una volta manifesta la grandezza dell'animo Suo, e la fiducia che Ella ripone nell'amore e nella fedeltà de' Suoi popoli.

Sono noti a V. M. i deplorabili traviament a cui diede occasione l'attuazione della tassa sul macinato. Una Commissione d'inchiesta, nominata in seguito al voto del Parlamento, ebbe ad accertare che il più gran numero degli autori di quei fatti vi erano stati trascinati da ignoranza e superstizione, e perciò li raccomandava specialmente alla clemenza Sovrana. Assecondando questo voto, la M. V. ridonerà alle povere loro famiglie molti individui che furono più sventurati che colpevoli.

Degne di particolare indulgenza per la speciale loro natura sono infine sembrate le trasgressioni commesse nel servizio della Guardia Nazionale.

Con questi intendimenti, che io spero incontreranno il gradimento della M. V., ho l'onore di sottoporre, d'accordo cogli onorevoli miei colleghi, alla firma Sovrana il seguente decreto:

Il N. 5336 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de'Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i reati politici commessi fino alla data del presente decreto, qualora non siano connessi od accompagnati a crimini o delitti contro le persone, le proprietà, le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori, o di complicità nei medesimi.

Sono eccettuati i reati di organizzazione di bande armate, di cooperazione, o di associazione alle medesime, qualunque ne fosse lo scopo, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. È pure abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1° Pei reati preveduti dalle leggi sulla Guardia Nazionale;

2° Pei reati commessi in occasione e per causa dell'attuazione della tassa sul macinato, eccetto che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, saccheggio, devastazione, volontario danneggiamento, incendio, omicidio o ferimento.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati compresi nella presente amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore il 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

— La cerimonia del battesimo del Reale Principe di Napoli ebbe luogo ieri, 14, in quel palazzo reale, giusta le consuetudini, alla presenza di S. A. R. il Principe Eugenio, rappresentante la Maestà del Re, e dei grandi ufficiali dello Stato.

Il Principe venne tenuto al Sacro Fonte da sindaco, comm. Capitelli, a nome del Municipio di Napoli.

Il Principe neonato e S. A. R. la Principessa di Piemonte sono in uno stato di salute eccellente.

La città e la provincia di Napoli esprimono con ogni maniera manifestazioni di letizia per il doppio fausto avvenimento della nascita del Principe e della guarigione di S. M. il Re.

Togliamo pure dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente relazione:

Il contrammiraglio Del Carretto venne nominato presidente di una Commissione d'inchiesta per appurare le cause del disastro avvenuto a bordo del *Castelfidardo* ed i risultati di essi saranno resi di pubblica ragione.

Frattanto potranno riuscire utili le seguenti informazioni:

Codesta pirocorazzata partì da Alessandria d'Egitto per Brindisi il giorno 7 corrente colle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta.

La navigazione aveva proceduto regolarmente con velocità di 9 miglia a quattro caldaie, quando a mezzogiorno del 10, nel momento appunto in cui la gente si disponeva a pranzare, si sentì una forte detonazione a prua accompagnata da una densa nube di vapore e fumo che avviluppò il bastimento.

L'equipaggio salì spontaneamente in coperta per porsi a disposizione dei suoi capi. Fu fatta accostare la nave alla dritta per avvicinarsi a Zante, le lancie furono strincate ed allestite per esser messe in mare.

Constatato lo scoppio di una delle caldaie del centro, furono tosto spenti i fuochi e si procedè ad un accurato esame di tutti gli altri corpi della macchina. Nessun altro danno fu rintracciato, e riconosciuta la possibilità di continuare la navigazione, furono riaccesi i fuochi, dopo aver sgombrato la macchina dall'acqua che l'inondava, e messo in moto dirigendo verso Brindisi, ove il *Castelfidardo* ancorava la sera dell'11.

Poco prima dell'accaduto il primo macchinista signor Grippa erasi assicurato che tutto l'apparecchio funzionava bene tanto riguardo alla pressione che alla condotta dei forni ed aperture delle valvole. Egli appena udita la detonazione scese in macchina, ed a gran stento, quasi soffocato dal fumo e dal calore, riuscì ad aprire due fornacci, e tutte le valvole che danno vapore. Lo seguirono poco dopo S. A. R. il Duca d'Aosta ed il comandante capitano di vascello cav. Cacace, malgrado riuscisse ancora molesto recarsi in macchina per la presenza del vapore e dell'acqua bollente.

Tutti a bordo gareggiarono di zelo e d'intelligenza nel disimpegno dei propri doveri.

Oggi a Brindisi fu celebrata una messa funebre in suffragio dei morti in questa dolorosa catastrofe che sommano a tredici.

Il numero dei feriti, che raggiunge la cifra di 35, ne conta non pochi che sono in via di guarigione. Furono ricoverati nell'ospedale di Brindisi ove vengono loro prodigate le cure più diligenti ed affettuose.

La *Correspondance italienne* del 15 annunzia che l'imperatore di Russia ed il re di Svezia e Norvegia, dai loro ministri presso la corte di Firenze, fecero presentare le loro felicitazioni in occasione della guarigione di S. M. il Re e della nascita del principe di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Ieri fu tenuto a Compiègne un Consiglio dei ministri. Quindi l'imperatore montò a cavallo e passò in rivista nel parco i reggimenti degli zuavi e i carabinieri della guardia.

Il *Reveil* attacca vivamente la candidatura di Rochefort. Dice che il successo di questa candidatura è ora privo di significato e comprometterebbe gli elettori della prima circoscrizione.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 15 9.bre	
	13	15
Rendita francese 3 %	71 57	71 57
» » report	—	—
» italiana 5 %	53 52	53 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	497 —	492 —
Obbligaz. »	240 —	243 —
Ferrovie Romane	48 —	48 50
Obbligaz. »	131 —	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	146 50	146 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 5/8
Credito Mobiliare francese	192 —	197 —
Obblig. della Regia tabacchi	426 —	423 —
Azioni	625 —	627 —
	Vienna, 15	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 15	
Consolidati inglesi		93 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FG. l.	56 15 d.	56 12
3 %	N. l.	34 3/4 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 70 d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	80 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	650 1/2 d.	650 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 — d.	449 3/4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	160 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	309 — d.	308 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	164 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 90 d.	20 88

Prezzi fatti del 5 % 56 10 - 12 1/2 - 15 fc.

Borsa di Torino del 13 novembre.

Corso legale 56 10
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 89 a 20 94.

TEATRI DEL 16 NOVEMBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento.* — Ballo *Le maschere.*
LOGGE. — Comm. *Patria.*
NICCOLINI. — Comm. *Un po' di cronaca.*
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello di ritorno da balia.* — Ballo *L'equivoco di un usciere.*



Agenti generali per l'Italia: A. Manzoni e C., in Milano. Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni. Pisa Rossini e C.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE DI **DELFINA CODA** FIRENZE

Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*

MAGAZZINO DI MODE

Specialità di Seteria, Fiori e Guarnizioni

Locanda e Pensione

LA NAZIONE

diretta da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8. *Camere da L. 2 a L. 5.*

Caffè Restaurant E BIRRERIA

DEL TEATRO DELLE LOGGE

Con ingresso dallo scalone del suddetto teatro.

Condotto dal signor Cesare Morelli nuovamente stato aperto il 1° ottobre. In detto Restaurant si daranno pranzi alla carta e a prezzi fissi per la tavola rotonda, a L. 3 e L. 3 50 servizio separato. Vini Nazionali, Esteri e Birra di Vienna. Tutti i sabati festa da ballo.

GRAN MAGAZZINO

Mº VARIGLIA E C.

Seterie, Lanerie, Specialità di confezione e scialli.

Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi

Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

GRAN MAGAZZINO

di Cappelli di Paglia Seta e Stoffa

O. Paoletti

Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

A. BERNOUD

Fotografo di S. M. il Re d'Italia

51, via dell'Orivolo, 51.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Via dei Conti n. 2, presso via Cerretani. Negoziante all'ingrosso d'ogni genere d'armi, articoli da caccia e da scherma. (Tiene il tiro alla pistola nel R. Giardino Zoologico).

GRANDE ASSORTIMENTO

DI MOBILIA

d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal signor P. Cattaneo, Palazzo Borghesi, via Ghibellina, N° 112.

MOBILI IN OGNI GENERE

Letti di ferro con Tappezzeria, A. Targini, via Alfani, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) IL MONDO (Firenze)

Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

Questa sera 16 Novembre
SI APRIRÀ
IL BAZAR BUONAJUTI

Ridotto in Galleria di passaggio con 30 magazzini di diverse specialità.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL **Dr CHURCHILL**

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Beccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.

DA VENDERE OD AFFITTARE

pel primo Gennaio 1870

Grandioso locale in Torino nell'isolato di proprietà del sottoscritto nelle vie Passalacqua, Juvara, Boucheron e Corso Pietro Micca, presso la Piazza dello Statuto, attualmente esercito per officina meccanica in metalli e fonderia in ghisa, bronzo e tubi in piombo. Lunghezza di detto locale metri 127, larghezza metri 12 50, formante la complessiva superficie di metri quadrati 1587 50 con annessi magazzini in piena luce della lunghezza metri 40 e larghezza metri 6, che formano la superficie di metri quadrati 240 circa, con ampio cortile fronteggiante il Corso Pietro Micca a Ponente.

Sono compresi nell'affittamento l'uso della forza motrice acquistata dal municipio Torinese, N° 20 torni per metalli e tutte le macchine e gli utensili necessari per la completa fondita e la lavorazione di metalli per macchine idrauliche tubi in ghisa ed in piombo. Contatori pel macinato, robinetteria ed apparecchi d'ogni genere pel gaz e per l'acqua. Si rimettono a convenienti condizioni anche le scorte in materie prime inerenti alla fabbricazione dei suddetti oggetti ed il perfetto buon avviamento di lavorazione di questo importante stabilimento provvisto anche d'illuminazione a gaz e diramazione di acqua per uso comune e di bocche per spegnere gli incendi. Per i relativi concerti ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto nella Casa propria suddetta.

BORGETTI G. B.

L'AUTOFOTOGRAFO O **LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ**

METODO PRATICO DI

ALFONSO VERNONI

Si vende alla Libreria BOCCA via Cerretani, 8. — Firenze

a Centesimi 50.

APPIGIONASI pian terreno di tre stanze con cucina ed orto; dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, Firenze.

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da Ausonio Franchi, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

ALBERGO E **GRANDE RISTORATORE** DELLA **CITTÀ DI PARIGI**

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 1.*

Specialmente raccomandato alla Cittadinanza ed al Commercio.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 12. — FIRENZE

Si spedisce *Gratis* il programma

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OLIO

di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarree, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale, e A. Dante Ferroni.

NOVEMBRE 1869 **NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE** NOVEMBRE 1869

SCELTA DI LETTERE FAMIGLIARI

EDITE ED INEDITE

DEI SECOLI XVII, XVIII, XIX

raccolte ed annotate da Vincenzo Mattei

Si è ora pubblicata

LA SECONDA PARTE — LETTERE INEDITE

Gli autori di cui vi sono riportate lettere inedite sono 48. Fra questi si notano: G. F. Marucelli — A. Magliabechi — B. Averani — L. A. Muratori — S. Maffe — P. Borghesi — Goldoni — Parini — Alfieri — Pindemonte — Monti — Canova — Micali — Giordani — Gherardini — Pellico — B. Borghesi — Rosmini — Troja — Panti — Fornaciari — Guadagnoli — Arcangeli — Marmocchi — Giusti ecc.

Questa seconda parte, libro che è un vero gioiello per gli amanti dell'inedito, e prezioso d'altronde, per le autentiche informazioni letterarie e storiche che contiene, fa seguito ad una prima parte contenente lettere edite di celebri letterati degli stessi secoli, pubblicate nel 1867 e dedicato agli studiosi dell'italiana letteratura.

Ciascuna parte si vende anche separatamente.

Prezzo della 1.a parte — lettere edite . . . . L. 1 40
della 2.a parte — lettere inedite . . . » 1 80
delle due parti insieme . . . . » 3

Dirigersi con vaglia postale a M. MAZZINI, libraio, Borg'Ognissanti n. 27, Firenze. Chi desideri invio *raccomandato*, aumento di cent. 30.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, n. 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazioni in brevissimo tempo.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10 Torino, trovasi ***l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi*** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE. e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti estese pure il detto Deposito in Firenze nel suo negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo. n. 20. — Si spediscono pure in provincia dietro domanda e contro rimborso.

Locanda Centrale

(GIÀ DI TORINO)

Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri Torino, Rigois; — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — il trasporto a carico del committente.

1000 LIRE Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, T. Bernini via Rondinelli, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27.

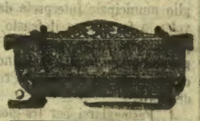
Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,

LETTI A NOLO.

COLLEGIO E PENSIONE FEMMINILE.

Le Signore Fanny VIGLEZZI e Sofia VIGLEZZI, vedova Lapi, fanno noto che il loro Istituto, posto in Corso dei Tintori, si trasferisce col prossimo 1° novembre in un locale più spazioso via de' Benci N° 10, piano primo, e può contenere un discreto numero di alunne interne ed esterne.

La Direttrice riceve il Mercoledì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane per dare le più ampie informazioni sul metodo e sul personale addetto all'istruzione, e per mostrare la distribuzione delle materie nei diversi corsi annuali e l'orario giornaliero.

---

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE ad una sola linea. Ogni linea o corona aumento 1 lira. Franche in tutto il Regno, coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi. — Consegna immediata.

MALATTIE DEI VINI

Cause che le provocano, mezzi di prevenirle e di curarle per Alessandro Bizzarri.

SECONDA DISPENSA

Dell'acescenza — Prezzo cent. 50 — in Firenze alle Librerie Bettini, Cammelli, Bocca, Papini e Ferroni. — Lucca presso la Direzione del Comizio agrario — Pisa, Libreria Giannelli — Napoli, Marghieri, strada Toledo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.